

%%/%%/%%

Il Risveglio

%%/%%/%%

A CURA DEI COMUNISTI DELLA VAL POLCEVERA

Marzo 1945

Bollettino N° 4

AVANTI PER L'INSURREZIONE NAZIONALE

La belva nazii-fascista sta subendo dei duri colpi !

Sul fronte orientale le armate liberatrici russe sono a pochi Km. da Stettino, si combatte nei sobborghi di Danzica, e a Kvestrin sull'Oder si va prefilando una manovra a tenaglia per asseragliare in una morsa d'acciaio la capitale dell'orogoglioso, ma ormai agonizzante esercito nazista. In occidente i poteri si eserciti Alleati hanno varcato il Reno e stanno per dilagare sulla pianura tedesca, mentre le potenti aviazioni delle Nazioni Unite martellano i gangli vitali della macchina bellica nazista. Siamo all'ultima fase della guerra, la belva nazifascista é ai suoi ultimi spasimi. Che cosa dobbiamo fare noi, che cosa deve fare il popolo ?

Noi dobbiamo difendere quello che ancora rimane del patrimonio nazionale, impedendo al nemico di asportarlo o di distruggerlo. Il popolo tutto deve aiutarci in questa ultima fase della lotta. Se riusciremo nel nostro intento assicureremo pane e lavoro alle nostre famiglie. Solo reagendo, solo aiutando i valorosi partigiani, le nostre S.A.P., i GAP riusciremo a conseguire la vittoria. Per quel che riguarda noi più da vicino facciamo appello ai contadini della Val Polcevera, affinché si mettano in linea coi

lavoratori delle fabbriche, in modo da formare quel blocco unico fra città e campagna, fra lavoratori di tutte le categorie, che solo può garantire il successo.

Noi diciamo a questi contadini : - non basta che abbiate occultato del bestame, non basta che abbiate nascosto grano e uonini, é la vostra collaborazione attiva con noi, coi Volontari della Libertà, che vi chiediamo.-

Non é detto che tutti debbano prendere un fucile: le forme di lotta sono varie, le vostre possibilità di collaborazione vastissime :

dal rifornimento di generi alimentari a informazioni sui movimenti nemici. Solo prendendo ora parte attiva alla lotta durissima che stiamo sospendendo, vi troverete domani, al momento dell'insurrezione, identificati con il popolo in armi per l'ultima battaglia, per la suprema vittoria.

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

POPOLO ITALIANO IN PIEDI :  
PER LA CACCIATA DEI TEDESCHI, PER  
LA PUNIZIONE DEI TRADITORI FASCISTI,  
PER LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA  
DELLA

P A T R I A !

PIU' COLA CRONACA  
della  
VAL POLCEVERA

Da qualche tempo la zona rurale di S. Martino di Paravanico, Gazzolo, Torbi (Ceranesi) era terrorizzata da una banda di delinquenti, i quali commettevano ogni sorta di furti e rapine a mano armata.

Buona parte di coloro che erano stati presi di mira da tale banda si rivolgevano al comando della brigata nera di Pontedecimo, il quale rispondeva, che non si poteva fare nulla, perché si trattava di imprese di fuori legge e ribelli, e che i responsabili di tutto ciò erano i comunisti. Senonché, il 27 febbraio in S. Martino uno degli appartenenti alla banda veniva ucciso con due colpi di fucile da caccia sparatigli da una donna, mentre stava per entrarli in casa dalla finestra.

Dalla divisa che indossavano, venivano riconosciuti. Si trattava di tre figure appartenenti alla B.N. di Pontedecimo. In seguito all'arresto della donna, la popolazione protestava presso l'autorità di Genova e ne nasceva molto mal volontieri un'inchiesta durante la quale veniva rinvenuta nella caserma della B.N. di Pontedecimo grande quantità di refurtiva di ogni genere, come oromaterassi - benzina - abiti - biancheria, ecc. tutto proveniente del "servizio d'ordine" dei paladini dell'onore. Risultava inoltre la netta complicità in tutte le malefatte di GIOVANNI PONTANA comandante la brigata nera di Pontedecimo nonché fondatore del defunto giornale fascista "Il Popolo di Val Polcevera" nel quale si proclamava che i fascisti erano dei puri e degli onesti e che combattevano per l'onore d'Italia.

Non si può descrivere la soddisfazione della popolazione per quanto è avvenuto.

Causa la totale sospensione di generi alimentari nel Comune di S. Olcese, un gruppo di una ventina di donne, decise di rivolgere una protesta al Podestà.

Non essendo questo tizio, che risponde al nome di CAPPANERA, reperibile, trattarono col segretario, il quale le congedò con le solite promesse vane. Dopo aver atteso per tre settimane, esasperate di non veder nulla di concreto, un centinaio di donne armate di bastoni si presentarono al municipio.

Impressionato da questa dimostrazione il segretario, piangendo, disse che era disposto a recarsi alla prefettura, essendo competenza di quell'autorità la distribuzione dei generi razionati, con una delegazione di donne. Da questa dimostrazione ottennero infatti un decilitro d'olio e la promessa che quanto prima verrà pure distribuito il formaggio che da vari mesi non veniva più distribuito.

Brave le donne di S. Olcese! Anch'esse hanno compreso che solo con la rivolta aperta si può ottenere qualche cosa dai briganti nazi-fascisti. Dunque, avanti su questa strada che sola può preparare l'atmosfera insurrezionale per l'ultima battaglia.

" NOI SIAMO - HA DETTO IL COMPAGNO ERCOLI IL PARTITO DELLA CLASSE OPERAIA E NON NEGHIAMO E NON RINNEGHEREMO MAI QUESTA NOSTRA QUALITA' !

BADATE CHE IN UN PARTITO COME IL NOSTRO COMUNISTA, BOLSCEVICO, NON CI POSSONO ESSERE DEGLI ELEMENTI INATTIVI. NOI NON AMMETTIAMO IL MEMBRO DI PARTITO IL QUALE HA SOLTANTO LA TESSERA E NON FA NIENTE PER IL PARTITO.

QUESTO NON PUO' ESISTERE... RICCORDATEVI COMPAGNI CHE LA BANDIERA CON LA QUALE NOI SIAMO SORTI E' SEMPRE LA STESSA BANDIERA !